SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA
La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).
È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.
Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.
Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La Caritas diocesana di Pesaro da più di 30 anni è a fianco degli ultimi promuovendo la cultura dell'accoglienza e del servizio e offrendo alcune risposte immediate ai bisogni più urgenti dei poveri. Lo stile che caratterizza la Caritas nel suo essere presente nel territorio si articola su 4 parole-chiave: ascoltare, osservare, discernere, animare la Chiesa e la comunità civile attraverso azioni ordinarie e straordinarie, in risposta alle varie emergenze. Per realizzare questa modalità di presenza e di presa in carico, la Caritas diocesana si avvale di alcuni luoghi (intesi soprattutto come servizi pastorali): il Centro di Ascolto, l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, il laboratorio delle Caritas parrocchiali. I servizi attivi sono: la mensa con la distribuzione gratuita di un pasto al giorno, il Centro di Ascolto (che prevede un punto di primo ascolto, la distribuzioni di generi alimentari e di prodotti per la fascia neonatale, un servizio gratuito di consulenza legale, un punto di ascolto per le esigenze delle famiglie), il Centro di Ascolto Salute, il magazzino del vestiario. Inoltre, nel corso dell'anno, si promuovono vari corsi di formazione per volontari.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PESARO
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro (PU)
Tel. e Fax: 0721.33743 *E-mail:* caritas.pesaro@gmail.com
Persona di riferimento: PIETRELLI EMILIO

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1ª CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

NATI PER VIVERE 2 - PESARO

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza
Area di intervento: Disagio adulto
Codice: A12

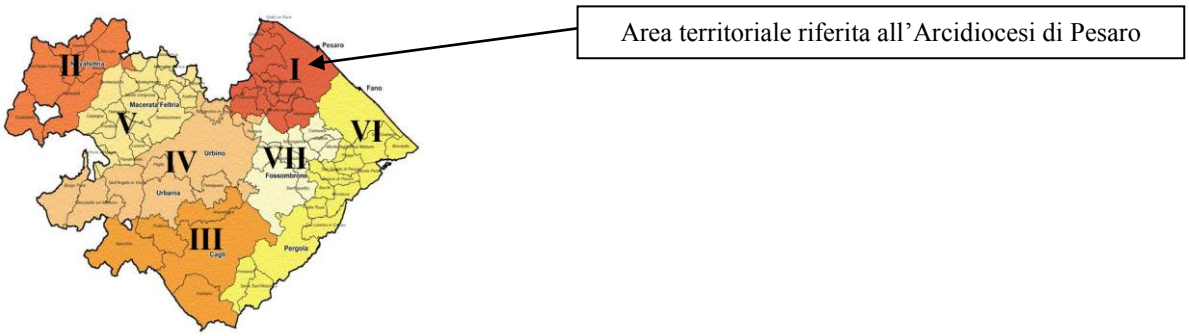
6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

CONTESTO TERRITORIALE - DESCRIZIONE

La Caritas diocesana di Pesaro opera nel territorio dell'Arcidiocesi di Pesaro, che si estende per circa 287 Kmq ed è compreso per intero nella provincia di Pesaro e Urbino, di cui occupa l'estremo lembo settentrionale. Il comune di maggiori dimensioni (Pesaro) è anche capoluogo di provincia e costituisce un centro di attrazione economica per alcuni degli altri comuni ubicate in zone interne.
L'Arcidiocesi attualmente è divisa in 54 parrocchie dislocate nei seguenti 8 comuni: Pesaro, Gabicce Mare, Gradara, Montelabbate, Mombaroccio, Monteciccardo, Tavullia, S. Angelo in Lizzola (diventato ora Vallefoglia) e raccoglie una popolazione di oltre 135.000 persone (fonte: *Annuario dell'Arcidiocesi di Pesaro, anno 2012-2013*).

Comune	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Pesaro	92.206	93.488	94.197	94.799	95.011	95.203
S. Angelo in Lizzola	8.062	8.392	8.515	8.660	8.749	8.807
Gabicce Mare	5.704	5.881	5.906	5.931	5.976	6.020
Tavullia	6.725	7.086	7.535	7.683	7.820	7.961
Montelabbate	6.110	6.270	6.525	6.716	6.754	6.805
Gradara	4.154	4.358	4.500	4.638	4.764	4.874
Mombaroccio	1.987	2.067	5.146	2.157	2.157	2.169
Monteciccardo	1.554	1.646	1.675	1.714	1.698	1.725
TOTALI	**128.508**	**131.195**	**136.007**	**134.307**	**134.939**	**135.575**

Il territorio dell'Arcidiocesi corrisponde all'Ambito Territoriale Sociale 1 (vedi cartina).

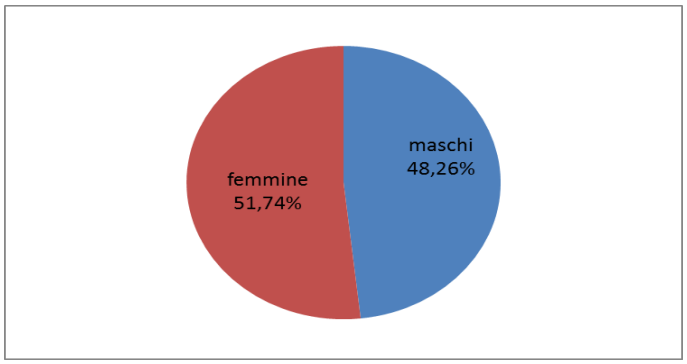


Il settore di riferimento per il progetto è quello del **disagio adulto** (codice: A12) nel quale vanno comprese le seguenti categorie di persone:

- italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa
- persone affette da dipendenze varie
- senza fissa dimora
- stranieri

La popolazione del territorio

La popolazione residente, pari a 135.575 persone, è composta per il 51,74% da persone di genere femminile (vedi tabella, fonte: Istat, censimento 2011).



Per quanto riguarda lo **stato civile**, i dati al 31/12/2014 sono i seguenti (fonte: Istat):

Stato civile		nubile/celibe	coniugata/o	divorziata/o	vedova/o	totale
Pesaro		37.861	46.195	3.001	7.547	94.604
Gabicce Mare		2.474	2.661	174	502	5.811
Gradara		2.177	2.267	136	282	4.862
Mombaroccio		905	1.028	60	150	2.143
Monteciccardo		794	789	36	105	1.724
Montelabbate		3.011	3.351	144	342	6.848
Tavullia		3.604	3.812	202	415	8.033
Vallefoglia *		6.703	7.264	281	781	15.029
TOTALE						139.054

* Si segnala che il nuovo comune Vallefoglia, da un punto di vista di appartenenza alla realtà ecclesiale territoriale, è suddiviso tra l'Arcidiocesi di Pesaro e l'Arcidiocesi di Urbino, ma non è possibile estrapolare i dati delle singole frazioni.

A seguire i dati relativi alla **popolazione straniera** residente nel territorio dell'Arcidiocesi (fonte Istat, censimento 2011):

Pesaro	7.142
Gabicce Mare	584
Gradara	325
Mombaroccio	166
Monteciccardo	145
Montelabbate	705
Tavullia	759
S. Angelo in Lizzola	942
Totale	**10.768**

Anche nel nostro territorio si segnala la presenza di **stranieri richiedenti asilo**; nella tabella sotto riportata vengono indicate le cifre aggiornate al 10 settembre 2015 relativamente alla provincia di Pesaro e Urbino e della regione Marche (fonte: Prefettura di Ancona, capofila per la regione Marche sull'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati):

Prov.	**%le**	**Migranti presenti sbarchi**	**SPRAR**	**CARA**	**Presenze totali**	**Totali da accogliere**	**N. posti da assegnare**
Pesaro e Urbino	25	474	65		539	822	283
Marche	100	2.097	592	105	2.744	2.880	136

Di seguito vengono riportati alcuni dati statistici relativi ai **servizi offerti dall'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Pesaro**, nel quale per numero di abitanti rientra la maggior parte dei cittadini della Diocesi Fonte: Servizio Politiche Sociali del Comune di Pesaro)

DATI STATISTICI UTENZA SERVIZIO POLITICHE SOCIALI DEL COMUNE DI PESARO					
UTENTI CHE SI SONO RIVOLTI AGLI SPORTELLI					
ANNO			**2014**		**2015**
SPORTELLO DI SEGRETARIATO SOCIALE UNICO					
NR.UTENTI			**532**		**487**
DI CUI:					
	STRANIERI		195		134
GIORNI APERTURA SPORTELLO			192		192
SPORTELLO INFORMATIVO CITTADINI STRANIERI					
NR CONTATTI PESARO			1203		772
NR CONTATTI AMBITO			377		377
N. GG APERTURA PESARO			196		198
N.GG APERTURA AMBITO			187		178

INTERVENTI SOSTEGNO ECONOMICO					
ANNO			**2014**		**2015**
SOSTEGNI ECONOMICI MINORI					
NR.TOTALE			**153**		**148**
	italiani		80		94
	stranieri		73		54
CONTRIBUTO CONTINUATIVO			63		68
CONTRIBUTO UT			52		56
CONTINUATIVO + UT			38		24
SERVIZIO ASSISTENZA BUONI PASTO					
NR. PERSONE			**113**		**107**
	italiani		56		52
	STRANIERI		57		55
NR.BUONI PASTI			2861		2523
SOSTEGNI ECONOMICI ADULTI					
NR.TOTALE			**133**		**143**
	italiani		102		118
	stranieri		31		25
CONTRIBUTO CONTINUATIVO			70		71
CONTRIBUTO UT			42		61
CONTINUATIVO + UT			21		11
DI CUI:					
SOSTEGNI ECONOMICI A PERSONE ADULTE IN SITUAZIONE DI DIPENDENZE					
NR. BENEFICIARI			13		12
SOSTEGNI ECONOMICI PER DISAGIO MENTALE					
NR. BENEFICIARI			24		36
SOSTEGNO ECONOMICO CANONE DI LOCAZIONE					
NR. BENEFICIARI			387		Non disponibile
SOSTEGNI ECONOMICI ANZIANI					
NR.TOTALE			**40**		**35**
	italiani		40		35
	stranieri		0		0
CONTRIBUTO CONTINUATIVO			20		20
CONTRIBUTO UT			16		13
CONTINUATIVO + UT			4		2
ASSEGNO DI CURA ANZIANI NON AUTOSUSSICIENTI			**2014**		**2015**
NR.BENEFICIARI			229		222
BUONI VOUCHER			Intervento sostituito dall'assegno di cura		
PROGETTO ACCOGLIENZA CITTADINI I EXTRACOMUNITARI			**2014**		**2015**
NR PERSONE OSPITATE IN STRUTTURE			**9**		**10**
DI CUI:					
	CASA PRIMA ACCOGLIENZA		9		10
	APPARTAMENTI PRIVATI				

MERCATO DEL LAVORO

Riportiamo alcuni dati relativi agli anni 2013-2014-2015 sulla situazione occupazionale locale (fonte: Istat).

Popolazione residente al 31/12/2015 **nella Provincia di Pesaro Urbino** :			**364.385**
Popolazione straniera residente nella Provincia di Pesaro Urbino	**2013**	**2014**	**2015**
TOTALE	32.273	32.983	33.485
Tasso di disoccupazione (ISTAT)	**2013**	**2014**	**2015**
ITALIA	10,7	12,1	12,7
MARCHE	9,1	10,9	10,1
Provincia PU	8,1	10	9,5
Tasso di occupazione (ISTAT)			
ITALIA	43,9	42,9	42,8
MARCHE	47,5	46	46,7
Provincia PU	51,3	47,2	46,2

AREA DI INTERVENTO.
I DESTINATARI: I "VOLTI" CHE INCONTRIAMO

Per persone povere si intendono: i singoli individui, le famiglie e i gruppi di persone le cui risorse (materiali, culturali e sociali) sono così scarse da escluderli dal tenore di vita minimo accettabile nello Stato membro in cui vivono.
Possiamo cogliere tre aspetti della povertà ed emarginazione, che spesso si fanno coincidere con la mancanza di risorse economiche.

Una povertà generata da una non risposta ai bisogni primari della persona quali il cibo, i vestiti, la salute, la casa, il lavoro, lo studio. Questa è la povertà che forse conosciamo meglio; una povertà che purtroppo è in costante crescita e per la quale in questi ultimi anni, a causa della crisi economica e finanziaria, ci si è dovuti e ci si deve attivare maggiormente. È una povertà che chiede un'attenzione e un impegno a sollecitare chi di dovere, perché all'azione di carità corrisponda anche un'azione di giustizia.
Una povertà generata dalla non risposta a bisogni relazionali della persona: la solitudine, l'abbandono, la trascuranza, la dimenticanza. Pensiamo ai tanti anziani, ai malati di mente, ai carcerati, agli handicappati, agli immigrati, alle famiglie monoparentali, ai minori e agli adolescenti.

«Tutti costoro non mancano di bisogni primari, ma mancano di incontro, di relazione, sono abbandonati a se stessi. È una solitudine, questa, che si trova soprattutto negli agglomerati urbani, una volta solo nei contesti maggiori (metropoli) ma sta aumentando anche nelle città di dimensioni minori» (cfr. *"Cittadini invisibili"*, uno dei testi della Caritas italiana e della Fondazione E. Zancan).
Una povertà generata dal non senso dal non valore dato alla propria vita e alla vita altrui: sono tutte quelle forme di distruzione e di autodistruzione che facilmente intaccano la vita dei giovani e degli adolescenti e si chiamano droga, alcool, anoressia, eccessi di velocità, gioco d'azzardo, etc.

Il profilo del disagio adulto

Tutte le situazioni di bisogno e di disagio sociale vengono normalmente definite "povertà". Sono dette "povertà economiche", o "povertà assolute", quelle di tipo materiale, per cui è povero chi non dispone di risorse economiche per un tenore di vita accettabile. Sono le povertà più antiche, collegabili ai bisogni primari del mangiare, dell'abitazione, della cura della salute, dell'istruzione ecc. Ci sono però anche povertà prodotte dallo sviluppo sociale, che ha determinato dei cambiamenti nei bisogni delle persone. Qualcuno definisce "povertà post-materialistiche" o "nuove povertà" queste povertà connesse alla qualità della vita, alla mancanza di adeguati rapporti interpersonali o a fenomeni di emarginazione e di esclusione sociale. Sono

povertà legate anche al rapporto che si crea tra le persone e le istituzioni: nascono là dove i servizi forniti da queste ultime sono di difficile accesso, inadeguati, carenti o del tutto assenti. Sono povertà più subdole, perché meno appariscenti. Sono le povertà conseguenti all'impoverimento, al degrado sociale e alla perdita di identità.

Le nuove povertà

La presenza della povertà nel nostro paese è un fenomeno da sempre conosciuto, ma adesso che viviamo nel pieno della crisi economica e della recessione il fenomeno è in aumento e colpisce fasce sempre più ampie di cittadini. Varie le cause: sotto gli occhi di tutti è sicuramente la crisi lavorativa che ha colpito le piccole e medie industrie, con conseguente innalzamento del livello di disoccupazione, abbassamento del reddito per coloro che entrano in regime di cassa integrazione, utilizzo da parte delle imprese di lavoro flessibile che genera instabilità e insicurezza..

Le carriere di povertà sono sempre più veloci e complesse specie per coloro che si sono sempre trovati in situazioni di normalità, per queste persone e famiglie, la discesa nella povertà diventa un dramma, la caduta in un baratro, in cui anche i rapporti familiari si incrinano, diventano conflittuali, fino a sfociare in disagi psicologici e patologici (depressioni, senso di inadeguatezza, forme di violenza).

Particolarmente vulnerabili, esposti ai pericoli che la nuova situazione di povertà comporta sono le persone appartenenti alla fascia dell'età di mezzo, con situazioni familiari particolari:

- uomini soli separati e divorziati, impossibilitati a sostenere gli impegni, anche economici, che la nuova condizione impone loro
- donne sole con prole, alle quali anche la mancanza di un solo stipendio, comporta indebitarsi per il pagamento dell'affitto e delle bollette, fino all'indispensabile per i figli
- single, persone che in situazioni di benessere o almeno di autosufficienza, hanno fatto la scelta di vivere da soli, separati dal resto della famiglia di origine. Nel periodo di crisi presentano bisogni di tipo economico, a volte anche gravi, per mancanza di lavoro o per redditi del tutto insufficiente derivanti da lavori saltuari e precari
- famiglie di immigrati, al primo segnale di crisi lavorativa, sono immediatamente esposti a vivere situazioni di povertà, per la mancanza di qualche risorsa accantonata e perché non possono fare riferimento alle loro famiglie di origine, inoltre sono anche le più numerose
- si aggiungono anche famiglie italiane, che una volta perso il lavoro faticano a ritrovarlo.

Alla mancanza di reddito molto spesso si associano problemi abitativi, con una alta percentuale di sfratti per morosità, problemi sanitari per la impossibilità di sostenere spese, pur sempre necessarie, oltre quanto concesso dal Servizio sanitario nazionale.

Alle povertà materiali che sopra abbiamo elencato uniamo le così dette povertà immateriali che si possono ricondurre alle fragilità dell'individuo, che spesso sfociano nelle varie forme di dipendenze, o alla auto esclusione da ogni forma di vita attiva o partecipata per mancanza di fiducia o di speranza (è noto il fenomeno sempre più grande di persone disoccupate specie giovani che né studiano, né cercano lavorano).

Infine quando parliamo di impoverimento, ci si riferisce all'impoverimento economico, trascurando la dimensione che sta alla base di tutto, cioè la dimensione etica, che ha portato la nostra società ad un impoverimento culturale e spirituale dei valori, della onestà, della legalità, della giustizia, con una forte ricaduta nella vita di tutti ma in particolare dei più poveri maggiormente esposti ed indifesi.

Stranieri

Anche nello scenario di crisi economica e occupazionale che si va delineando dal 2008, l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. Il dinamismo della popolazione straniera è da ricondurre principalmente alla sua evoluzione demografica, da una parte, e alla domanda di occupazione del paese dall'altra, in questo ultimo periodo sono considerevolmente aumentati gli sbarchi, vista la situazione di disordine politico e la grave crisi economica che stanno travagliando alcuni paesi del Nord Africa.

Alla prospettiva economica si affianca quella sociale relativa all'integrazione. Gli immigrati sono qui per restare, ma questo è ancora percepito come una presenza fisica in assenza di scambi, intrecci secondo un'impostazione di separatezza. Anche se il progressivo aumento delle acquisizioni di cittadinanza e dei matrimoni misti aiutano a capire quanto sta avvenendo, senza contare l'apporto delle donne immigrate nel prendersi cura delle nostre famiglie, la "ghettizzazione" degli immigrati in nome di una maggiore sicurezza è ancora forte e continua a persistere una paura del diverso, dello straniero e tutta una serie di stereotipi e pregiudizi che ostacolano non poco l'integrazione sia dei minori ma soprattutto degli adulti perché, mentre i primi si ritrovano fin dall'infanzia in un contesto sociale e linguistico a cui dovranno appartenere, i secondi si

trovano a fare i conti con una realtà diversa rispetto al loro background socio-culturale e linguistico alla quale è più difficile adattarsi.
Da considerare inoltre che la non accettazione del principio "parità di diritti e parità di doveri" da parte di alcuni immigrati contribuisce ad aumentare il senso di insicurezza di cui sopra in un circolo vizioso che una volta iniziato si autoalimenta ed è quanto mai problematico da risolvere.

Senza fissa dimora
Il numero dei Senza Fissa Dimora e delle persone che, per altri motivi, si rivolgono a strutture dedicate a coloro che versano in grave stato di emarginazione è in aumento, sia a livello nazionale, sia nel territorio della provincia di Pesaro. Il quadro del disagio e dell'emarginazione socioeconomica è articolato e multifattoriale e vede emergere con forza nuove povertà accanto alle più tradizionali forme di esclusione.
Per conoscere approfonditamente le caratteristiche del fenomeno, le fonti ufficiali non sono sufficienti. Le rilevazioni relative a povertà ed esclusione sociale in Italia hanno finora incluso solo marginalmente la popolazione immigrata (cfr. Commissione di indagine sull'esclusione sociale, *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, Anno 2004*) - che da alcune rilevazioni-pilota (cfr. quella condotta in Lombardia dall'Osservatorio Regionale ISMU per l'Integrazione e la Multietnicità) appare dieci volte più esposta di quella italiana al rischio povertà - ed escludono inoltre giocoforza la fascia di coloro che non appartengono alla popolazione residente e che ricadono pertanto nel "sommerso": tutte le persone senza fissa dimora e coloro che versano in stato di clandestinità o permangono irregolarmente sul territorio italiano.
Quando si affronta il mondo dell'emarginazione grave, cui spesso appartengono persone che sperimentano una forte deprivazione economica di lunga durata, va tuttavia osservato che la povertà monetaria (relativa o assoluta) è uno solo dei fattori di svantaggio che, per comprendere come si generino le situazioni di maggior disagio, va integrato con altri indicatori di esclusione sociale, legati perlopiù a condizioni di particolare vulnerabilità. Per molte forme di disagio estremo si può addirittura affermare che il punto di partenza non coincide necessariamente con la scarsità di risorse economiche quanto piuttosto con problemi personali o ambientali di altra natura (dipendenze, malattie, un modo troppo superficiale di affrontare i problemi della vita, etc.).
L'emarginazione sociale va quindi senz'altro intesa come fenomeno non solo complesso, ma anche ***multidimensionale***, spesso determinato da una pluralità di fattori e dalla concentrazione di più fonti di disagio che debilitano fortemente le capacità personali e familiari e, per gli effetti cumulativi che ne derivano, rischiano di intrappolare le persone in una via senza ritorno.
Nel caso specifico dei Senza Fissa Dimora, la povertà comprende spesso una serie di eventi di rottura (separazione, perdita della condizione di "regolare", perdita del lavoro…) a partire dai quali si sono innescati meccanismi di impoverimento, emarginazione ed isolamento della persona dalle reti sociali, dal mondo del lavoro e dai servizi di assistenza sociale.

AREA DI INTERVENTO.
I DESTINATARI. I "NUMERI" CHE INCONTRIAMO

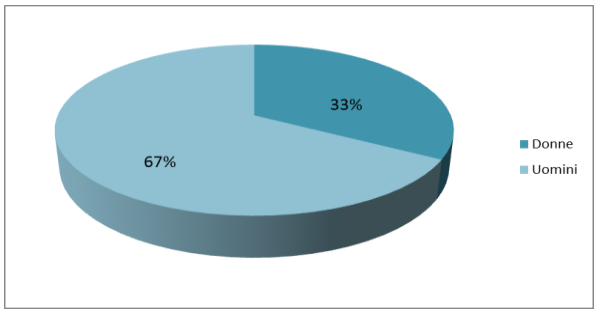
Il Centro di Ascolto è il cuore pulsante dell'attività della Caritas Diocesana di Pesaro; è il luogo dove è possibile incontrare il volto dell'altro che vive nella sua emarginazione economica, sociale e anche culturale.
L'attività del Centro di Ascolto ha inizio con un colloquio che apre una vera e propria relazione di aiuto, che a volte trova concreta e immediata risposta all'emergenza rilevata. Per molti costituisce un accompagnamento progettuale finalizzato a supportare la persona, perché possa risollevarsi dallo stato di disagio e dipendenza, per riprendere o avviare un cammino in autonomia.
L'ascolto è il primo passo che permette di definire i bisogni non solo immediati e concreti per lo più visibili, ma anche e soprattutto quelli più profondi, derivanti da uno stato di solitudine, emarginazione e abbandono in cui molti emigranti e non, si trovano in seguito alla mancanza di lavoro, di una casa e degli affetti.
Dall'analisi dei dati in possesso del Centro di Ascolto emerge un quadro di situazioni di povertà che richiedono risposte a bisogni diversificati quali: la dimora, il lavoro, la salute, il sostegno economico e l'aiuto alimentare. Particolarmente vulnerabili, esposti ai pericoli che la nuova situazione di povertà comporta, sono le persone appartenenti alla fascia dell'età di mezzo, con situazioni familiari particolari come ad esempio uomini e donne soli separati e divorziati, impossibilitati a sostenere gli impegni, anche economici, che la nuova condizione impone loro.
Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Pesaro è aperto all'utenza dal lunedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12, offre un servizio di accoglienza e di primo ascolto, un ascolto più approfondito con un progetto sulla

persona che comprende una prima fase di presa in carico della situazione, una fase di accompagnamento e di risposta alle richieste e in seguito una fase di reinserimento per ottenere una indipendenza economica e relazionale.
Sono attivi vari tipi di sportello, sempre molto frequentati dagli utenti: servizio e orientamento al lavoro, segretariato sociale, disbrigo pratiche legali e amministrative, orientamento alla salute, distribuzione di farmaci. Giornalmente vengono distribuiti pacchi viveri e buoni pasto validi per la mensa Caritas. Va da sé che non si tratta di una mera distribuzione di cose, ma ogni azione viene valutata in seguito ad un colloquio più o meno approfondito, in base alle esigenze che emergono.
Durante l'anno 2015 è stato aperto all'utenza per 251 giorni, con una media giornaliera di 2,50 ore (dalle 9:30 alle 12:00) per un totale di 627 ore di apertura annue. Sono state ascoltate 1.328 persone con dei passaggi durante l'anno di oltre 6000, con una media giornaliera di 25 utenti (avendo avuto una punta massima di 80 persone in un giorno); ogni giorno nel Centro di Ascolto sono presenti 3-4 persone tra volontari ed operatori a disposizione di chi "bussa alla porta" per chiedere aiuto, con un rapporto medio volontari/utenti di 1:7.

Riportiamo nelle tabelle seguenti alcuni dati (*fonte*: Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Pesaro).

Le **presenze degli utenti** nell'anno 2015 sono state le seguenti:

Presenze	**2015**
Donne	440
Uomini	888
	1.328



I dati relativi allo **stato civile**, analizzando gli ultimi 3 anni, sono i seguenti:

Stato civile	2013	2014	2015
Celibe/nubile	365	382	408
Coniugato/a	474	485	449
Separato/a	42	55	86
Divorziato/a	67	89	91
Vedovo/a	50	52	50
altro	1	18	11
non specificato	313	322	233
Totali	**1.312**	**1.403**	**1.328**

La **dimora abituale** dichiarata dalle persone che abbiamo incontrato:

Dimora abituale	2013	2014	2015
non specificato	915	464	389
ha domicilio	247	624	585
senza dimora	138	261	313
altro	12	54	42

Il numero dei "senza fissa dimora" e delle persone che, per altri motivi si rivolgono a strutture dedicate a coloro che versano in grave stato di emarginazione, è in aumento. Il quadro del disagio e dell'emarginazione socioeconomica è articolato e vede emergere con forza nuove povertà, accanto alle più tradizionali forme di esclusione. Ci troviamo in un momento di grande evoluzione e di persistente e grave crisi economica. Molte persone italiane delle nostre città, ieri "benestanti", si rivelano vulnerabili a causa di fallimenti economici, di rottura con le famiglie di origine, di separazioni "violente" del nucleo familiare, specie gli uomini che spesso lasciano la loro casa, dove rimangono la moglie e i figli. La possibilità di trovarsi "senza fissa dimora" riguarda oggi anche numerosi italiani, che specie dal sud, arrivano in cerca di qualsiasi lavoro. In alcuni casi, persone che chiedono aiuti materiali, di fatto cercano anche un'accoglienza e un contatto umano. Il numero di persone che si rivolge al centro di ascolto e si dichiara senza fissa dimora risulta essere **raddoppiato** nel breve periodo (dal 2013 al 2015).

Uno sguardo alla **cittadinanza** di provenienza:

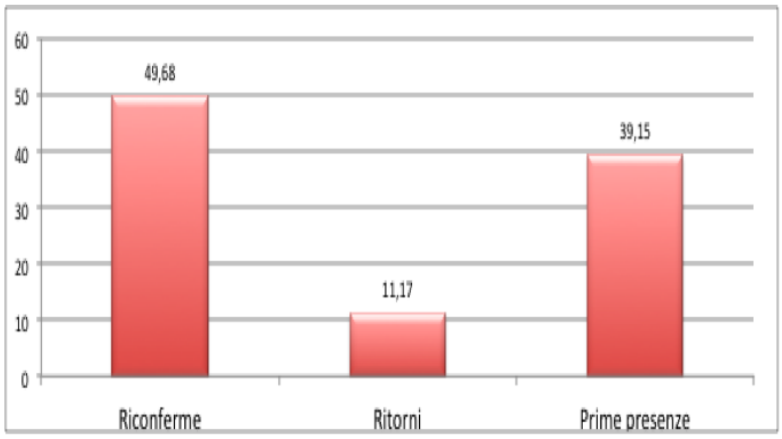
Cittadinanza	2013	2014	2015
italiana	209	333	355
non italiana	894	788	684
doppia cittadinanza	5	4	6
apolide	2	-	-
altro	2	1	1
non specificato	200	276	282

Gli stranieri in situazione di disagio costituiscono più del 50% degli utenti che si rivolgono al Centro di Ascolto; tale problema è in piena evoluzione, con mutamenti molto rapidi nel tempo. Da segnalare l'incremento di persone italiane che si rivolgono ai nostri servizi: il problema è probabilmente correlato all'incremento della disoccupazione già evidenziato, oltre a situazione legate a lavoro precario, alla sottoccupazione…

Entriamo nello specifico delle **nazionalità**:

Nazionalità	2013	2014	2015
Marocco	177	176	171
Romania	148	149	147
Moldavia	119	71	51
Ucraina	80	60	27
Perù	29	5	-
altri	698	655	660
non specificato	61	287	273

Riconferme, ritorni, prime presenze



Per quanto riguarda l'anno 2015, il 49,68% delle persone che si sono rivolte alla Caritas di Pesaro lo aveva fatto anche nel 2014; l'11,17% non vi si era rivolto nell'anno 2014, bensì in precedenza, ritornando nel 2015 con nuove richieste. Infine, le nuove presenze registrate nel 2015 ammontano al 39,15% del totale.
La categoria numericamente più piccola riguarda gli individui che si sono già rivolti in passato alla Caritas, riuscendo a risolvere la propria situazione solo momentaneamente: l'11,17% della popolazione in esame. Queste 176 persone non si erano rivolte a Caritas nel 2014 ma sono tornate nuovamente nel 2015 con nuovi e antichi bisogni. La "ricaduta" è riconducibile al fatto che le occupazioni accessibili per le persone straniere o poco istruite, essendo Pesaro una città turistica e marittima, sono molto spesso stagionali o di breve periodo e non permettono all'individuo una stabilizzazione economica di lungo periodo. Il fenomeno è inoltre riconducibile anche alle migrazioni interne e internazionali che portano soprattutto le persone in forte necessità economica a spostarsi dove le condizioni lavorative sono momentaneamente più favorevoli.
Le 617 persone che si sono rivolte alla Caritas di Pesaro per la prima volta nel 2015, quasi il 40% del totale, sono una chiara manifestazione della forte crisi economica e del mondo del lavoro che continuano a vessare il nostro territorio. Troviamo una conferma di questo dato anche nel numero assoluto di persone che si sono rivolte alla Caritas nel 2015, in aumento rispetto al 2014.
Infine, c'è un gruppo di 783 persone, quasi il 50% del totale, che si appoggia alla Caritas in maniera continuativa dal 2014 o prima. Il dato ha duplice e forte valenza. Innanzitutto occorre dire che gli aiuti forniti dalla Caritas e dal Comune di Pesaro, in aggiunta al mondo sommerso della vita di strada, sono evidentemente sufficienti a permettere alle persone di sopravvivere nel tempo.
Una traccia di questo è presente nelle schede, aperte nel 2000 o prima, che continuano a essere aggiornate in seguito alle richieste e agli interventi effettuati ancora oggi.
Se da una parte è quindi vero che ci sono i mezzi per aiutare continuativamente un consistente numero di persone, dall'altra occorre fermarsi a riflettere se questo tipo di aiuto sia sano o si trasformi in una sorta di dipendenza da parte di queste persone nei confronti della struttura diocesana della città.

I bisogni rilevati

Bisogni/Interventi	2014	%	2015	%
Buoni pasto	11.808	78,27%	14.084	80,25%
Pacchi viveri	1.790	11,87%	1.812	10,32%
Ascolto	858	5,69%	512	2,92%
Alimenti e prodotti per neonati	242	1,60%	433	2,47%
Sussidi economici per affitto e bollette	99	0,66%	104	0,59%
Biglietti per viaggi	97	0,64%	130	0,74%
Farmaci e spese sanitarie	92	0,61%	286	1,63%
Sussidi economici vari	64	0,42%	102	0,58%

Vestiario	32	0,21%	33	0,19%
Igiene - doccia	1	0,01%	19	0,11%
Lavoro	1	0,01%	30	0,17%
Pratiche legali	1	0,01%	3	0,02%
Microcredito	1	0,01%	2	0,01%
totali	**15.086**	**100%**	**17.550**	**100%**

Il cibo
Il servizio mensa della Caritas Diocesana di Pesaro offre gratuitamente un pasto al giorno alle persone prese in carico, a cui viene rilasciato il buono pasto per un massimo di 10 pasti al mese. Mediamente, si raggiungono quasi 100 pasti al giorno.
Per i pacchi viveri, ci si avvale di aiuti dalle reti nazionali (Agea, Banco Alimentare) e dalle collette alimentari che in collaborazione con il Comune di Pesaro si realizzano nel territorio grazie anche alla partecipazione attiva di alcuni esercizi economici.
Nell'anno 2015, attraverso il ramo Onlus Solidarietà Caritas, si sono attivate alcune convenzioni per il ritiro di merce deperibile che viene distribuita nei pacchi viveri o, in alcuni casi particolari, consegnata alla mensa.
Il decremento dei pacchi viveri registrato nel 2014 corrisponde all'attivazione della distribuzione di aiuti alimentari attraverso i punti territoriali delle Caritas parrocchiali che, lavorando in rete e in stretta collaborazione con il Centro di Ascolto, assumono più direttamente gli aiuti nei territori di competenza.

La famiglia e i minori
All'interno del Centro di Ascolto si dà rilievo alle problematiche familiari anche attraverso il servizio di assistenza sociale che offre sostegno in particolare ai bambini e alle madri in stato di gravidanza. L'utenza è prevalentemente straniera con un accesso giornaliero di circa 6-7 persone. Gli interventi sono in stretta collaborazione con i Servizi Sociali del comune di Pesaro.

I contributi al reddito
Oltre ad offrire alcuni contributi di sostegno al reddito, sia diretti, sia attraverso la ricerca di prestiti garantiti a livello nazionale dal progetto di Caritas Italiana "Il prestito della speranza", la Caritas Diocesana di Pesaro ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Centro per l'impiego di Pesaro relativo a tirocini formativi rivolti ad adulti come opportunità di essere re-inseriti nel mondo del lavoro.

La salute
Il nostro Centro di Ascolto dispone di un Centro di Ascolto Salute, un ambulatorio con la presenza di medici e infermieri volontari, al quale accedono italiani, stranieri, pensionati: per molti curarsi è diventato un impegno economico non facilmente sostenibile. Gli interventi si articolano tra visite ambulatoriali, l'acquisto farmaci, il sostegno economico per visite specialistiche.

Il vestito
Il Centro di Ascolto coordina anche la distribuzione di vestiario che viene donato gratuitamente dalla popolazione. I volontari, dopo aver effettuata un'accurata cernita, dispongono il vestiario per tipologia e taglia, così che gli utenti che mostrano tale bisogno possano accedere liberamente alla scelta del capo di abbigliamento.

Alcune osservazioni
Ci troviamo in un momento di grande evoluzione e di persistente e grave crisi economica, molte persone italiane delle nostre città ieri "benestanti" si rivelano vulnerabili a causa di fallimenti economici, di rottura con le famiglie di origine, di separazioni "violente" del nucleo familiare, specie di uomini che più spesso lasciano la loro casa dove rimangono la moglie e i figli. La possibilità di trovarsi "senza fissa dimora" riguarda oggi anche numerosi italiani, che specie dal sud arrivano in cerca di qualsiasi lavoro. In alcuni casi persone che chiedono aiuti materiali, di fatto cercano anche un'accoglienza e un contatto umano.
Anche nella città di Pesaro ci sono padri separati in grave difficoltà sia italiani che stranieri che si rivolgono al Centro di Ascolto della Caritas: anche chi ha un lavoro si trova a non aver più denaro per mangiare dopo

aver pagato affitto e bollette ed aver versato l'assegno di mantenimento. E' anche drammatica la situazione di uomini e donne che a 50-55 anni perdono il posto di lavoro, esclusi ormai dal ciclo produttivo nonostante siano nel pieno delle loro energie fisiche e mentali e ricchi di esperienza, non hanno ancora i contributi e l'età per andare in pensione, ma è difficilissimo a quella età che riescano a trovare un nuovo impiego, sono spesso padri di famiglia, vengono a mangiare alla mensa e a chiedere il pacco di generi alimentari.
L'analisi dei bisogni risulta molto interessante in quanto permette di individuare quali siano i primari, che possono essere raggruppati in tre macro aree: bisogni primari, problematiche abitative e problemi di occupazione/lavoro.
Si tratta di problemi strettamente correlati tra di loro: l'assenza di un reddito sufficiente a rispondere alle normali esigenze quotidiane è direttamente collegato all'assenza di lavoro, spesso però all'interno della macrovoce "problemi di occupazione/lavoro" non va considerato soltanto il fenomeno della disoccupazione che pure è molto forte, ma soprattutto la presenza di lavori precari, sottopagati o non regolari che non rappresentano alcuna risorsa qualora sopraggiungano imprevisti, quali una malattia, un infortunio, la perdita stessa di quella determinata fonte di reddito.
Anche per ciò che riguarda la voce "problematiche abitative" è importante fare alcune sottolineature: costi e affitti alti di case escludono automaticamente alle persone che presentano le caratteristiche di cui sopra di accedere ad alloggi adeguati. Tuttavia la problematica abitativa non si esaurisce con l'inaccessibilità alla casa, realtà di per sé già terribilmente presente: all'interno di questa macrovoce si inseriscono tutte quelle microvoci relative agli sfratti, al possesso di abitazioni inadeguate, al fenomeno in crescita del sovraffollamento che non va associato esclusivamente alla convivenza di più cittadini stranieri della stessa nazionalità ma anche alla convivenza di nuclei familiari numerosi, in spazi limitati.
Non da meno è comunque il deciso aumento di chi manifesta problemi di salute, problemi di istruzione e handicap/disabilità. Questo dato appare piuttosto allarmante in quanto andando ad osservare più da vicino la voce "problemi di salute" si scopre che la microvoce più frequente è quella relativa al disagio psichico. Un altro problema da non sottovalutare è quello legato alle dipendenze, perlopiù da alcool ed eroina, che colpisce diversi soggetti che spesso vivono di espedienti o addirittura di spaccio.

L'Osservatorio delle povertà e delle Risorse e il sistema OspoWeb

I dati sopra descritti sono tratti dal Report 2016 dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, uno strumento del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, che aiuta ad avere una lettura delle povertà e delle risorse del territorio.
Le finalità dell'Osservatorio sono:

- ampliare ed approfondire la conoscenza delle forme di povertà
- assumere maggiore consapevolezza delle cause che le producono
- studiare e valutare il sistema di risposte alla povertà
- affinare la percezione del proprio operato e delle priorità che si perseguono
- accrescere la capacità di restare al passo con i tempi, vigilando le tendenze *in fieri*
- orientare la pastorale in modo più efficace
- superare la sindrome dell'emergenza
- conoscere il territorio di riferimento
- promuovere la creazione di una rete sul territorio

La raccolta dei dati è un elemento importante nel Centro di Ascolto: solo se si ha una chiara lettura dei bisogni si possono proporre interventi e prospettive efficaci. Per ogni utente viene compilata una scheda che racchiude i dati anagrafici, le richieste, i bisogni e gli interventi delle persone che si rivolgono al Centro; questa scheda viene inserita in un software chiamato "OsPo" che permette la rielaborazione dei dati e la conseguente analisi.
La attività di inserimento delle schede e di gestione ed elaborazione statistica viene svolta da un solo volontario che giornalmente imputa i dati col software sopradetto. La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di "dare voce a chi non ha voce", cioè di avere uno strumento che possa mettere in evidenza ed all'attenzione della società civile ed ecclesiale le povertà, per rendersi conto dei problemi sul territorio e conseguentemente attivare una rete di collaborazione negli interventi. Ogni anno la Caritas Diocesana di Pesaro redige un report con l'andamenti dei dati raccolti.

I bisogni possono diventare obiettivi?
La Caritas Diocesana di Pesaro ritiene di evidenziare in particolare tre bisogni che diventano luoghi di miglioramento del servizio offerto alla comunità territoriale e alle persone in disagio:

1) Esigenza di **ottimizzare l'accoglienza e offrire un primo orientamento** in situazioni di necessità: spesso la persona in difficoltà ha bisogno di essere accolta e tranquillizzata, è disorientata e spaurita ed occorre essere disponibili e aperti nei confronti di tutti, occorre prendersi cura delle persone che lo richiedono, questo è possibile solamente dedicando più tempo **all'ascolto della persona**.

2) Bisogno di prendersi cura delle persone che lo richiedono, questo è possibile solamente attraverso un **ascolto approfondito**, per accompagnare le persone in un percorso di autonomia, che ha come conseguenza il farsi carico della situazione e la conseguente elaborazione, concordata con l'utente, di una strategia di intervento che sia personalizzata al caso: gestita la situazione di emergenza segue l'analisi della richiesta e una risposta soddisfacente al bisogno. Ciò significa attivare una serie di interventi in base alle richieste degli utenti e ai bisogni rilevati di ogni situazione (come la ricerca del lavoro, di una casa, elargendo contributi economici per spese mediche, bollette, acquisto beni alimentari, ecc.) ed una rete di collaborazioni con altri "attori" sul territorio come associazioni, enti pubblici, parrocchie. Inoltre da un'analisi dell'utenza e degli interventi fatti si è notato che spesso dopo una fase di ascolto e analisi della problematica, non si riesce ad intervenire sui bisogni perché gli utenti non riescono a recarsi più volte al centro sia per ulteriori incontri che per gli interventi concordati; a volte per mancanza di mezzi di trasporto, altre per problemi di salute, altre per incompatibilità di orari fra apertura del centro ed impegni di chi ne usufruisce.

3) Il bisogno di creare una **rete di solidarietà e di sensibilizzazione** che sviluppi un'azione sul territorio in relazione alle povertà emergenti collegati al disagio adulto. Questo punto è particolarmente significativo: creare una rete significa far agire con sinergia le forze presenti sul territorio, articolate in enti laici e confessionali, ottimizzare i servizi delle varie strutture, evitando dispersioni e ridondanze inutili, quando l'obbiettivo, in periodi in cui i bisogni crescono a dismisura, è quello di migliorare efficienza ed efficacia delle strutture. Chiaramente la rete di solidarietà per funzionare ha la necessità di avere una informativa completa e congruente sui bisogni, sulle persone, sulle risorse disponibili, tutto questo viene fornito dall'Osservatorio Diocesano sulla povertà e risorse.

Infine è importante segnalare che nel territorio nel quale si estende la diocesi (sede di realizzazione del progetto) l'offerta di servizi analoghi a quella del Centro di Ascolto per il disagio adulto corrisponde a:

Sportelli dei servizi sociali per residenti
Assistenza per ex-detenuti
Mensa per senza fissa dimora ed indigenti
Struttura di accoglienza per senza fissa dimora
Segretariato Sociale Professionale
Centri D'Ascolto della Caritas Diocesana
Centri D'Ascolto delle Caritas Parrocchiali
Centri per l'Impiego
Centri servizi per immigrati
SerT – Servizi pubblici per le tossicodipendenze

I BENEFICIARI DEL PROGETTO
La Caritas Diocesana di Pesaro opera nel territorio e incontra tutte le persone che gravitano sul territorio, senza alcuna restrizione o selezione. I beneficiari sono dunque identificabili nella popolazione del territorio sopra descritto, nei volontari che collaborano con la Caritas diocesana e con le Caritas parrocchiali, le numerose associazioni del terzo settore profit e no-profit, le associazioni di volontariato che offrono la loro opera in questo territorio.

Il progetto proposto dalla Caritas Diocesana di Pesaro ha come titolo "***NATI PER VIVERE 2 - PESARO***". Il significato è duplice perché riguarda sia gli utenti sia i volontari: si propone infatti agli uni e agli altri la ri-scoperta del valore della vita, della possibilità di ri-partire da situazioni di bisogno, di emarginazione, di non-senso; riscoprire che siamo nati per vivere, non per sopravvivere.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non-armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Gli obiettivi generali del progetto sono quelli di riuscire a dare una prima risposta a situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto dei bisogni, la distribuzione di beni di prima necessità, e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone. Accanto a questo ci si aspetta la realizzazione di una rete sempre più precisa e ampia di realtà che possano far fronte

comune alle situazioni che si incontrano. Per questo il collegamento con i servizi sociali, le strutture pubbliche e le parrocchie diventa sempre di più centrale.
Il progetto intende mettere a disposizione delle persone in situazione di bisogno un'offerta più consistente e articolata di servizi, andando oltre le risposte ai bisogni primari, assicurando spazi e occasioni di condivisione e di dialogo in cui sviluppare relazioni di aiuto e avviare percorsi di reinserimento sociale. Si intende intervenire in una prospettiva privilegiata di natura educativa e promozionale, che si specifica nell'offerta di sostegno e accompagnamento in percorsi di reinserimento sociale.
I giovani che partecipano al progetto contribuiscono principalmente integrando i servizi offerti, per qualificare le relazioni interpersonali e di gruppo, offrendo a chi vive in condizione di marginalità nuove occasioni di socialità. Contemporaneamente la loro presenza rappresenta una occasione, spesso unica, per sperimentare modalità innovative di analisi, progettazione ed implementazione di servizi socio-sanitari e socio assistenziali. Essendo "atipico", il ruolo diviene effettivo solo attraverso un consapevole inserimento del giovane nei contesti di servizio, senza dare nulla per scontato, coinvolgendo tutti i volontari, operatori professionali, collaboratori, nell'accogliere ogni volta queste nuove figure.
Sotto questo punto di vista, la presenza dei giovani in servizio civile rappresenta uno stimolo costante ad analizzarsi, valutarsi e ridefinirsi: un potente antidoto alla sclerotizzazione dell'organizzazione.

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- ✓ Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- ✓ Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- ✓ Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- ✓ Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- ✓ Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in équipe, lavoro di rete…).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Il progetto **NATI PER VIVERE 2 - PESARO** si realizzerà nella sede del *Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Pesaro, in via Passeri 98.*

AREA DI INTERVENTO *Disagio adulto e famiglie in difficoltà*	
SEDE *Centro di Ascolto - Via Passeri 98* (cod. Helios 111654) 4 volontari	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	**OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)**
Situazione di partenza 1.1: Durante l'anno 2015 il Centro di Ascolto è stato aperto all'utenza per 251 giorni, con una media giornaliera di 2,50 ore (dalle 9:30 alle 12:00) per un totale di 627 ore di apertura annue. *Situazione di partenza 1.2:* Sono state ascoltate 1.328 persone con dei passaggi durante l'anno di oltre 6000 con una media giornaliera di 25 utenti (avendo avuto una punta massima di 80 persone in un giorno); ogni giorno nel centro di ascolto sono presenti 5-6 persone tra volontari ed operatori a disposizione di chi "bussa alla porta" per chiedere aiuto, con un rapporto medio volontari/utenti di 1:7.	*Obiettivo 1.1:* Aumentare la disponibilità del Centro alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, rendendo il servizio di accoglienza più fruibile per dare la possibilità ad un maggior numero di persona di rivolgersi al centro, garantendo un'apertura all'utenza di oltre 300 giorni, per una media giornaliera di ore 4 per un totale di 1200 ore. *Obiettivo 1.2:* Dedicare più tempo per l'ascolto degli utenti, mettendosi a completa disposizione degli utenti e cercare di soddisfare i bisogni primari, arrivando a un rapporto volontari/utenti 1:5
Situazione di partenza 2.1: Delle 1.328 persone che si sono rivolte al centro di ascolto, solo per una piccola parte sono stati accompagnati in un percorso per il recupero dell'autonomia; ciò vuol dire che soltanto alcune persone/famiglie sono riuscite a venire fuori dalla loro situazione di bisogno grazie all'accompagnamento dei volontari e degli operatori	*Obiettivo 2.1:* Accompagnare l'adulto in un percorso per il recupero dell'autonomia, passando dal 15% al 25% di utenti che "escono" dalla situazione di disagio. *Obiettivo 2.2:* Potenziamento del servizio di presa in carico, in collegamento con le Caritas parrocchiali presenti nel territorio e con l'Associazione I Bambini di Simone onlus per la realizzazione di una rete di solidarietà tra famiglie del territorio così da intensificare l'integrazione, cercando di coinvolgere almeno 10 nuclei familiari nella "rete di solidarietà familiare".
Situazione di partenza 3.1: I dati sono tratti dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. L'attività di inserimento delle schede nel software "Os.Po." e la gestione ed elaborazione statistica viene svolta da tutti i volontari. *Situazione di partenza 3.2:* La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di "dare voce a chi non ha voce" cioè di avere uno strumento che possa mettere in evidenza ed all'attenzione della società civile ed ecclesiale le povertà	*Obiettivo 3.1:* Intensificare l'attività dell'OS.PO. per aggiornare i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando nella lettura del territorio, delle povertà, pubblicando annualmente un dossier grazie alla presenza di un operatore fisso accanto al volontario responsabile dell'Osservatorio delle povertà. *Obiettivo 3.2:* La realizzazione di n. 1 dossier statistico di carattere diocesano che analizzi, a partire dalla lettura dei bisogni e delle povertà le problematiche legate al disagio adulto. Per questo si tratta di attivare una ricerca dati delle povertà presenti sul territorio. Detta ricerca consiste nel giro delle parrocchie per la raccolta dati del territorio con apposita scheda già in uso presso il Centro di Ascolto. Successivamente, si tratta di prendere contatto con le istituzioni e le realtà (Servizi Sociali di Comune e Provincia, Sindacati, enti vari del terzo settore che operano nel territorio…) che si occupano dei problemi della povertà in genere e sottoporre anche a loro detta scheda. Infine, con l'aiuto di esperti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen gentium" di Ancona elaborare questi dati per rilevare le povertà emergenti dal territorio. Il tutto confluirà nella pubblicazione di un report da presentare alla città attraverso conferenze pubbliche e incontri nelle scuole.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per la realizzazione degli obiettivi saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- verifica mensile,
- colloqui personali periodici,
- équipe settimanale
- incontri sulla relazione d'aiuto
- incontri sulle tecniche di gruppo e di animazione
- incontri sulle tecniche dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento
- questionario di auto-valutazione

Nella tabella sottostante sono descritte tutte quelle azioni (elencate e numerate) che verranno svolte dalla sede e che permetteranno al progetto di essere messo in atto e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

AREA DI INTERVENTO *Disagio adulto e famiglie in difficoltà*	
SEDE *Centro di Ascolto* – via Passeri (cod. Helios 111654) 4 volontari	
Obiettivo 1.1: Aumentare la disponibilità del centro alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, rendendo il servizio di accoglienza più fruibile per dare la possibilità ad un maggior numero di persona di rivolgersi al centro, garantendo un'apertura all'utenza di oltre 300 giorni per una media giornaliera di ore 4 per un totale di 1200 ore.	
AZIONI	***DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA***
Attività 1.0: Formazione e organizzazione interna Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria Attività 1.1.b: Ricerca scheda Os.Po Attività 1.1.c: Registrazione dati	Incontri di formazione e aggiornamento per volontari esperti e giovani in servizio civile sulle tecniche di accoglienza ed ascolto Riunioni organizzative dei turni di ascolto e delle modalità di collegamento operativo fra i turni Attività di accoglienza vuol dire accogliere la persona che viene a chiedere aiuto, cercando di metterla a suo agio cercando di capire immediatamente di che cosa ha bisogno e chi è: - se è un nuovo utente lo si invita a fare un primo ascolto con il primo operatore o volontario disponibile - se è un utente già venuto al CdA si ricerca la scheda d'ascolto fatta in precedenza (se la scheda è già stata inserita sul programma Os.Po si esegue una ricerca nell'archivio informatico e si stampa la vecchia scheda, altrimenti la ricerca è cartacea) una volta recuperata la scheda si legge la stessa e si deve capire dove deve essere indirizzato (ascolto personalizzato, distribuzione buoni mensa, viveri, mobilio, medicinali, servizio lavoro, servizio docce, ecc.) - se le sue richieste non possono essere corrisposte dal centro si deve essere in grado di indirizzarlo presso altre associazioni, enti, luoghi che possano aiutarlo. Per la segreteria occorre rispondere al telefono e selezionare e smistare le telefonate, e occorre fare le fotocopie strettamente legate al centro di ascolto e per necessità degli utenti.
Obiettivo 1.2: Dedicare più tempo per l'ascolto degli utenti, mettendosi a completa disposizione degli utenti e cercare di soddisfare i bisogni primari, arrivando a un rapporto volontari/utenti 1:5	
AZIONI	***DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA***
Attività 1.2.a: Primo ascolto	Gli utenti vengono ascoltati: prestando attenzione ai loro bisogni e alle loro richieste viene compilata la scheda per l'ascolto nella quale vengono trascritti tutti i dati dell'utente e tutto quello che egli racconta all'operatore: i suoi bisogni e la sue richieste e gli interventi che l' operatore mette in atto per far fronte (se possibile) alle richieste dell' utente. Se i problemi dell'utente sono complessi è necessario fare un ascolto più approfondito e si invita lo stesso a tornare per un ascolto personalizzato.
Attività 1.2.b: Distribuzione buoni mensa – giornalieri	Dopo l'ascolto, se l'utente ne fa richiesta, vengono distribuiti i buoni mensa: -vengono consegnati all'utente dei buoni giornalieri -vengono registrati i dati identificativi dell'utente nell'elenco mensile dei buoni mensa -mensilmente viene aggiornato l'elenco dei buoni mensa.

Obiettivo 2.1: Accompagnare l'adulto in un percorso per il recupero dell'autonomia, passando dal 15% al 25% di utenti che "escono" dalla situazione di disagio.	
AZIONI	***DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA***
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	Accompagnamento attraverso un secondo ascolto: viene presa in carico la situazione attraverso un progetto alla persona e vengono messe in atto tutte quelle azioni per permettere all'utente di "uscire" dalla sua situazione di bisogno. Vengono contattati ed attivati tutti i servizi disponibili sul territorio che possono far fronte alle difficoltà e l'utente viene aiutato a rendersi conto delle proprie risorse per fare in modo che, dopo un periodo di sostegno, egli possa "cavarsela" da solo.
Attività 2.1.b: Presa in carico personalizzata: Servizio ricerca e orientamento lavoro, segretariato sociale, punto ascolto salute, distribuzione farmaci, distribuzione vestiario	Viene compilata la scheda lavoro, nel caso in cui l'utente ha i requisiti richiesti per le nostre offerte lavoro viene messo in contatto con l'offerente, altrimenti l'utente viene indirizzato ed orientato ai servizi del territorio che si occupano della ricerca del lavoro. (Job, Informagiovani, sportelli lavoro, ecc.). Viene allestita una bacheca di annunci lavoro che viene aggiornata settimanalmente si prendono contatti con agenzie e altri per tutte le informazioni utili sulle nuove offerte di lavoro. Mensilmente viene fatta una verifica del servizio lavoro. Per i minori, viene fatta una mappatura dei bisogni e vengono distribuiti generi essenziali per la fascia neo-natale settimanalmente. Ogni giorno è aperto il Centro di Ascolto Salute per gli utenti che mostrano bisogni mirati; dopo la necessaria diagnosi, al bisogno si distribuiscono farmaci necessari. Anche il magazzino del vestiario è aperto 5 giorni alla settimana.
Attività 2.1.c: Distribuzione buoni mensa - tessera	Dopo l'ascolto, se l'utente ne fa richiesta: - vengono distribuiti le tessere mensili - vengono registrati i dati identificativi dell'utente nell'elenco mensile - mensilmente viene aggiornato l'elenco dei buoni e dei codici delle tessere.
Attività 2.1.d: Preparazione e distribuzione pacchi viveri	Ogni 15 giorni si ritirano i viveri al Banco Alimentare, che vengono suddivisi e sistemati nel magazzino; in seguito vengono confezionati dei pacchi viveri dove vengono messi tutti i beni alimentari necessari all'utente e alla sua famiglia. Per questo è necessario compilare ed aggiornare la scheda Utenti Pacco Viveri nella quale vi sono riportati tutti i dati dell'utente (dati identificativi, nr. componenti della famiglia, età dei bambini, ecc.). Nei giorni stabiliti vengono distribuiti i pacchi viveri agli utenti. In alcune occasioni (in base ai progetti) è prevista un'integrazione che va acquistata in precedenza. Settimanalmente, si dovrà provvedere a raccogliere presso gli esercizi convenzionati i generi di prima necessità deperibili che vengono consegnati gratuitamente e portarli o presso il Centro di Ascolto o presso i locali della Mensa.
Obiettivo 2.2: Attivazione di una rete di solidarietà familiare sul territorio così da intensificare l'integrazione, cercando di coinvolgere almeno 10 nuclei familiari nella "rete di solidarietà familiare".	
AZIONI	***DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA***
Attività 2.2.a: Rete di solidarietà familiare	Attraverso la collaborazione con l'associazione onlus "I bambini di Simone" si metteranno in contatto le famiglie in difficoltà prese in carico dal Centro di Ascolto con famiglie volontarie individuate dalla onlus residenti nel territorio; verranno avviate attività di conoscenza, sostegno, supporto sia agli adulti sia ai minori (supporto all'attività scolastica, supporto alle relazione interpersonali, creazione di una rete di sostegno spontanea e territoriale…).
Obiettivo 3.1: Intensificare l'attività dell'OsPO. per aggiornare i dati e garantire la messa in rete della Caritas parrocchiali, continuando nella lettura del territorio, delle povertà, pubblicando annualmente un dossier grazie alla presenza di un operatore fisso accanto al volontario responsabile dell' osservatorio delle povertà.	
AZIONI	***DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA***
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po	Vengono accuratamente inserite sul software Os.Po le schede che sono state compilate durante l'ascolto riguardante ogni utente del centro. Il software è uno strumento utilizzato da quasi tutte le Caritas diocesane in Italia e fa parte di un progetto di Caritas Italiana che permette di avere un linguaggio comune per quanto riguarda i bisogni, le richieste e gli interventi, e di conseguenza permette di fare una lettura adeguata dei dati mettendo in evidenza la tipologia degli utenti che si rivolgono al CdA, la nazionalità, la fascia di età, ecc.
Obiettivo 3.2: La realizzazione di n. 1 dossier statistico di carattere diocesano che analizzi, a partire dalla lettura dei bisogni e delle povertà le problematiche legate al disagio adulto	
AZIONI	***DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA***
Attività 3.2.a: Lettura dei dati Attività 3.2.b: Preparazione Dossier sulle Povertà e Risorse	Alcuni operatori, con l'aiuto di professionisti ed esperti (psicologo, sociologo) lavoreranno alla preparazione del Report sulle Povertà e Risorse annuale. Gli operatori forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto mentre i professionisti (psicologo, sacerdote) elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute.

DIAGRAMMA TEMPORALE DELLE ATTIVITA' PREVISTE

	MESI DI SERVIZIO											
Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
Attività 1.0: Formazione e organizzazione												
Attività 1.1.a: Acc. e segr. Attività 1.1.b: Ricerca sc. Os.Po Attività 1.1.c: Registrazione dati												
Attività 1.2.a: Primo ascolto												
Attività 1.2.b: Buoni mensa – gior.												
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato												
Attività 2.1.b: Presa in carico personalizzata….												
Attività 2.1.c: Buoni mensa – tessere												
Attività 2.1.d: …Pacchi viveri												
Attività 2.2.a: Rete di solidarietà familiare												
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po												
Attività 3.2.a: Lettura e interpretazione dei dati												
Attività 3.2.b: Preparazione Report sulle Povertà e Risorse												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

n. 1 Direttore della Caritas Diocesana
n. 1 Responsabile del Centro di ascolto (dipendente)
n. 1 Operatore locali di progetto
n. 4 Formatori esperti
n. 20 volontari con pluriennale esperienza, che svolgono varie attività, fra cui quelle sopraelencate

ATTIVITA' PREVISTE	RISORSE UMANE
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria Attività 1.1.b: Ricerca scheda Os.Po Attività 1.1.c: Registrazione dati	Nr 5 volontari che si occupano della prima accoglienza (a turno garantiscono la presenza di uno al giorno) Nr 1 responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro Nr 1 responsabile di segreteria, volontario
Attività 1.2.a: Primo ascolto	Nr 1 responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro Nr 10 volontari che, a turno, si occupano del primo ascolto, sono persone che dopo alcuni corsi di formazioni si dedicano all'ascolto delle persone (tra loro c'è 1 insegnante di italiano, 1 laureato in sociologia, 1 psicologo)
Attività 1.2.b: Distribuzione buoni mensa - giornalieri	Nr 5 volontari che si occupano della prima accoglienza (a turno sono presenti uno al giorno) Nr 1 responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro Nr 1 responsabile di segreteria, volontario
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	Nr 1 responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro Nr 10 volontari, (gli stessi del primo ascolto) che turnandosi fra loro e garantendo una presenza di 2 alla volta, si prendono cura degli assistiti attraverso un ascolto personalizzato, sono persone che dopo alcuni corsi di formazioni si dedicano all'ascolto delle persone e alla presa in carico delle stesse Nr 1 assistente sociale volontario
Attività 2.1.b: Servizio ricerca e orientamento lavoro e segretariato sociale, orientamento alla salute, distribuzione farmaci	Nr 1 responsabile del servizio lavoro, volontario, che tiene aggiornata la bacheca lavoro mantenendo tutti i contatti con le realtà lavorative sul territorio Nr 2 volontari che incontrano le persone e compilano le schede lavoro Nr 1 avvocato che presta consulenza gratuitamente Nr. 5 infermieri volontari Nr. 4 medici volontari
Attività 2.1.c: Distribuzione buoni mensa - tessere	*gli stessi elencati nell'attività 1.2.b*
Attività 2.1.d: Preparazione e distribuzione pacchi viveri	Nr 1 volontario che svolge la funzione di responsabile della distribuzione del pacco viveri, insieme ad altri Nr 2 volontari si occupano di organizzare al meglio tutta la preparazione dei pacchi e lo "stoccaggio" dei viveri, sono presenti ogni 15 giorni negli orari in cui viene erogato questo servizio Nr 1 volontario che si occupa del ritiro di generi alimentari deperibili presso esercizi commerciali convenzionati
Attività 2.2.a: Attivazione di una rete di solidarietà familiare	Attività nuova Nr 1 responsabile del centro di ascolto Nr 10 famiglie della rete di solidarietà familiare
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po	Nr 1 volontario (con esperienza pluriennale nella gestione del software Os.Po) che svolge la funzione di responsabile dell' Osservatorio delle Povertà e Risorse: cura tutta la gestione delle schede ed il loro inserimento Nr 1 volontario che gestisce l'archivio cartaceo (lo stesso che si occupa della segreteria)
Attività 3.2.a: Lettura dei dati Attività 3.2.b: Preparazione Dossier sulle Povertà e Risorse	Nr 1 volontario (con esperienza pluriennale nella gestione del software Os.Po) che svolge la funzione di responsabile dell' Osservatorio delle Povertà e Risorse: cura tutta l'elaborazione dei dati Nr 1 sociologo che volontariamente presta la sua professionalità nella lettura dei dati Nr 1 assistente sociale Nr 1 direttore della Caritas, sacerdote con esperienza pluriennale in Caritas, si occupa di attribuire un significato "pastorale" ai dati

TOTALE	RISORSE UMANE VOLONTARIE: 20 RISORSE UMANE DIPENDENTI: 1

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Modalità di impiego:
La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace. Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto, garantendo inoltre quella continuità che spesso gli altri volontari per ragioni di tempo non possono garantire. Questo è un aspetto importante perché consente di fare scelte più coerenti e instaurare rapporti più validi. L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati. Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'equipe di lavoro.
Prima dell'inserimento è previsto un periodo di **tirocinio** durante il quale ha modo di conoscere gradualmente il funzionamento del servizio. Egli conosce, attraverso l'OLP le indicazioni sulle modalità e sullo stile di lavoro, sui comportamenti e le scelte operative da adottare. Agli scambi quotidiani con l'OLP si accompagnano infatti momenti di **verifica periodica** con l'équipe del servizio. Ogni 2 settimane è inoltre previsto un **colloquio individuale** di approfondimento e di supervisione durante il quale l'OLP offre al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo. Sono inoltre previsti incontri periodici con i formatori, con l'Arcivescovo e con altre figure significative per la conoscenza del territorio.
Si espone la seguente tabella che permette di individuare l'impiego dei giovani in servizio civile, in essa vengono elencate le attività previste per i giovani per raggiungere gli obiettivi, viene descritto il ruolo del giovane all'interno dell'attività che è stata dettagliatamente descritta alla voce 8.1;

ATTIVITA' PREVISTE	RUOLO DEI VOLONTARI
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria Attività 1.1.b: Ricerca scheda Os.Po Attività 1.1.c: Registr. dati	I volontari in SC inizialmente affiancheranno i volontari dell'accoglienza, poi personalmente accoglieranno gli utenti. Confronto con i volontari dell'accoglienza per rispondere adeguatamente alle esigenze degli utenti. I ragazzi in SC affiancheranno i volontari che seguono la segreteria. Approfondimento di alcuni lavori di segreteria che richiedono più tempo e poi verifica dei risultati raggiunti con i responsabili della segreteria.
Attività 1.2.a: Primo ascolto	Affiancheranno l'assistente sociale e i volontari che svolgono il primo ascolto, poi da soli ascolteranno le persone, cercheranno di soddisfare le richieste degli utenti mettendo in atto i diversi servizi della sede.
Attività 1.2.b: Distribuzione buoni mensa - giornalieri	I volontari in SC dovranno affiancare il responsabile di segreteria e gli operatori per questa attività; in seguito dovranno essere in grado di svolgere personalmente questo compito, sempre con l' accompagnamento degli operatori.
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	Affiancheranno l'assistente sociale e gli operatori sia nell'ascolto che nella realizzazione del progetto alla persona, verrà affidata al volontario in sc una funzione di "tutor" dell'assistito in quanto verificherà con lo stesso l'andamento del percorso, prenderà contatti con i servizi, lo accompagnerà ai presidi esterni utili al recupero della propria indipendenza.
Attività 2.1.c: Distribuzione buoni mensa - tessere	I volontari in Sc dovranno affiancare il responsabile di segreteria e gli operatori, in seguito dovranno essere in grado di svolgere personalmente questo compito, sempre con l' accompagnamento degli operatori.
Attività 2.1.d: Preparazione e distribuzione pacchi viveri	I giovani insieme ai volontari svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.2 per quanto riguarda l'attività 2.1.d inizialmente collaborando, in seguito potrebbero impegnarsi direttamente nella distribuzione agli utenti con l'accompagnamento del responsabile in grado di aiutarli in situazioni difficili. I giovani insieme al volontario incaricato si recheranno presso gli esercizi commerciali convenzionati per il ritiro di generi alimentari deperibili, da portare alla mensa o al centro di ascolto
Attività 2.2.a: Attivazione di una rete di solidarietà familiare	Si richiede ai volontari di collaborare in questa attività inizialmente come supporto e partecipando alle riunioni di coordinamento, affiancando i volontari che se ne occupano, poi si cercherà di dare loro una certa indipendenza, stabilendo contatti diretti con le famiglie coinvolte nel progetto, per creare una certa relazione di fiducia reciproca.
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po Attività 3.2.b: Preparazione Dossier sulle Povertà e Risorse	Dopo gli incontri di formazione specifica sul programma Os.Po i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente, poi in collaborazione con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse andranno a fare una prima lettura dei dati, cercando di integrare il lavoro con conoscenze personali, proposte e suggerimenti. I volontari in servizio civile con l'aiuto di un sociologo esperto saranno in grado di integrar ei dati del centro di ascolto con quelli provenienti da altre attività assistenziali operanti sul territorio, per preparare un dossier a livello diocesano

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

I volontari da impiegare saranno 4 così suddivisi:

Centro di ascolto – via Passeri, 98 (cod. Helios 111654) 4 volontari

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

n. 4 (quattro)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 30 (trenta)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5 (cinque)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.
Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1	*Convento Frati Minori – Centro di Ascolto*	Pesaro	Via Passeri 98	111654	4	Mancini Andrea			Paolini Laura		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Stampa e distribuzione di pieghevoli e poster con riferimenti diocesani sul servizio civile
- Spot pubblicitari su radio locali Radio Incontro, Radio I rete, Radio Città)
- Articolo su Il Nuovo Amico (giornale interdiocesano di Fano, Urbino e Pesaro)
- Periodo di tirocinio di almeno 2 settimane presso la sede prima della presentazione della domanda

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Testimonianza di servizio civile alla radio (Radio Incontro, Radio I rete, Radio Città).
- Testimonianza di servizio civile a gruppi giovanili durante i campi estivi: 1 incontro di circa 2 ore presso la casa dove si svolge il campo estivo (circa 2 campi al mese a giugno, luglio ed agosto, coinvolgendo 6 parrocchie). I ragazzi in servizio civile spingeranno i giovani a riflettere sulla dimensione del servizio, attraverso giochi interattivi, in seguito racconteranno la loro esperienza di servizio, le motivazioni della loro scelta e come la stessa li sta facendo crescere e cambiare.
- Testimonianza di servizio civile presso la parrocchie durante l'anno pastorale: 2 incontri al mese nel periodo gennaio-maggio di circa 1 ora, coinvolgendo 10 parrocchie, i giovani racconteranno la loro esperienza, la loro scelta ed il collegamento fra il servire ed il donarsi all' altro.
- Testimonianza di servizio civile ed incontri di promozione rivolti agli studenti delle scuole medie superiori: vengono coinvolte tutte le classi quinte di tutti gli istituti superiori di Pesaro (8 scuole superiori con numerose sezioni) e viene fatto almeno 1 incontro per ogni classe di circa 1 ora, durante la quale i ragazzi in servizio civile (accompagnati da un responsabile del centro) racconteranno la loro esperienza di servizio civile, le attività del centro e come la scelta li ha aiutati a crescere; su richiesta e disponibilità dei docenti si possono programmare anche altri incontri su varie tematiche (la difesa della patria non armata, la cittadinanza attiva, la non violenza, il disagio adulto, le nuove povertà, la povertà sommersa, ecc.)

- Incontri con i giovani della Pastorale Giovanile : 2 incontri all'anno rivolti a tutti i giovani della diocesi che partecipano alle giornate di preghiera e agli incontri di formazione organizzati dalla pastorale giovanile
- Incontri con gli scout della AGESCI (totale 8 gruppi nella diocesi)
- Articolo scritto direttamente dai volontari in SC su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Pesaro, Fano, Urbino)

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 60

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: n. 85

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:
- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.
Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessun requisito aggiuntivo.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

NOME	CATEGORIA	CODICE FISCALE	COSA FA NEL PROGETTO
Associazione I bambini di Simone	*No Profit*	**90038600418**	L'Associazione collabora nel progetto per le **attività 2.2.a**: Ricerca di nuove famiglie disponibili per la rete di solidarietà familiare
Nuova Tipografia-Litografia Montaccini di Gabriele Montacccini & C. s.n.c	*Profit*	**01289830414**	La tipografia collabora nel progetto per le **attività 3.2.b** fornendo consulenza nella progettazione grafica e applicando uno sconto del 15% nella stampa del dossier diocesano, delle brochures, dei manifesti e delle locandine.
Istituto di Scienze Religiose "Lumen Gentium" - Ancona	*Università*	**80006130423**	L'istituto collabora nel progetto per **l'attività 3.2.a**: Attività di lettura e commento dei dati raccolti dal Centro di Ascolto Diocesano

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).
La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.
Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata**.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI
- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia, accompagnamento sociale, servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità).
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari).
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio.
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.

- Essere in grado di lavorare in rete e in equipe.
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate.
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà.
- Saper utilizzare l'Office Automation e programmi di accesso a Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc…); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull' immigrazione.
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza.
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo.
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza.
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede indicata per la formazione generale è il Centro Giovanni Paolo II, via Montorso Loreto (AN).

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:
- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:
- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:
- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:
- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:
una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei volontari"* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.
Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).
La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; I:dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.
Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.
Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.
Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Verrà effettuata principalmente presso:
- la sede della Caritas diocesana di Pesaro, in via Rossini 56;
- la sede del Centro di Ascolto, in via Passeri 98, Pesaro
- Villa Borromeo, in via Avogadro 40, Pesaro, sede dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II".

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome e nome			
Di Giorgio don Marco			
Mancini Andrea			
Pietrelli Emilio			
Turla Maria Teresa			

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.
Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. in particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali;
- incontri con persone significative per la conoscenza del territorio.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari;
incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) Contenuti della formazione:

Modulo 1: IL PROGETTO

Per tutte le attività

Contenuti della formazione	*Formatori*		*ORE*
Conoscenza del progetto, introduzione al Centro di Ascolto della Caritas conoscendo la struttura, nella sua evoluzione fino alla forma attuale, conoscenza delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura, approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario	*Di Giorgio don Marco* *Mancini Andrea*		8
La Caritas Diocesana: la storia, il mandato, lo statuto, la struttura, i compiti, la sua funzione pastorale e pedagogica	*Pietrelli Emilio*		
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	*Turla Maria Teresa*		

Modulo 2: IL SETTORE DI IMPIEGO

Per le attività 1.1b; 1.2; 2.1; 3.1.a; 3.2;

Contenuti della formazione	*Formatori*		*ORE*
Addestramento al compito: le tecniche dell'ascolto, la compilazione della scheda, degli elenchi, la preparazione dei pacchi viveri, ecc. Tecniche dell'osservazione e del discernimento	*Mancini Andrea*		30
Uso del software OSPO 3, conoscenza del programma, inserimento delle schede, lettura dei dati statistici	*Turla Maria Teresa*		
Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto, il disagio adulto nel mondo Caritas: i senza fissa dimora, i nomadi, gli immigrati e la loro integrazione, gli anziani soli, le nuove povertà e la povertà sommersa	*Di Giorgio don Marco* *Mancini Andrea*		
Partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri per effettuare una verifica e una programmazione insieme, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, ecc.	*Turla Maria Teresa*		
Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego.	*Mancini Andrea*		
Risposte locali ai bisogni, la rete dei servizi del territorio, il ruolo dei servizi sociali	*Mancini Andrea*		

Modulo 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA

Per le attività 1.1; 1.2; 2.1

Contenuti della formazione	*Formatori*	*Ore*
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	*Mancini Andrea*	12
La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri	*Mancini Andrea*	
Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	*Pietrelli Emilio*	
La difficoltà e l'amarezza di non essere all'altezza di affrontare i problemi degli altri, il sentirsi inutili, il dover dire di "no"	*Di Giorgio don Marco*	

Modulo 4: IL LAVORO DI GRUPPO

Per le attività 1.1; 1.2, 2.1

Contenuti della formazione	*Attività di progetto*		*ORE*
Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di lavoro in gruppo	*Mancini Andrea*		12
Il lavoro d'équipe: approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni	*Di Giorgio don Marco*		

Modulo 5: LA RIELABORAZIONE

Per tutte le attività

Contenuti della formazione	*Formatori*		*ORE*
Verifica degli obiettivi raggiunti	*Turla Maria Teresa*		10
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	*Pietrelli Emilio*		
Bilancio delle competenze personali acquisite	*Mancini Andrea*		

Totale ore	72

41) Durata:

La durata della formazione specifica è di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Pesaro, 27 settembre 2016

Il direttore della Caritas diocesana di Pesaro
Emilio Pietrelli

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore